

RIPENSARE LA CURA

Ripensare la medicina è più che mai necessario sostiene l'impegnativo libro di Ivan Cavicchi (Bollari Boringhieri, pp. 274, €18), che di recente ha pubblicato **Sanità** (Dedalo, pp 334, €17), un libro che fa il punto su circa trent'anni di politiche sanitarie in Italia. Da tempo impegnato sul fronte della battaglia delle idee per un aggiornamento del pensiero medico, l'autore, docente alla Sapienza, è più volte intervenuto nel dibattito in corso - e non solo in Italia - tra filosofi e storici della medicina, bioeticisti, esperti di sanità. Per Cavicchi la «cura», in ogni servizio della sanità pubblica, è sbalottata tra Scilla e Cariddi: da una parte sono in agguato la sua amministrazione come impiego razionale delle risorse, cioè la crescente «assiomatizzazione e tecnicità»; dall'altro la mitizzazione del terapeuta, ridotto ad un «simulacro di medico», un «consultante», poco autonomo rispetto alla nuova medicina «oracolare», la «medicina delle evidenze» (EBM), basata sulle prove d'efficacia. Innumerevoli le questioni affrontate nel libro, tra cui si segnala la denuncia dell'incapacità della bioetica a far fronte al vuoto di valori etico-sociali e politici, capaci di definire ruolo e posto della scienza nella società. Occorre, insomma, ripensare le basi concettuali della medicina, la quale per guarire dai suoi mali, ha bisogno della «filosofia che si merita». [e. t.]

